

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il professor Lucchi inaugurò il corso di *aggiornamento-ringiovanimento* per insegnanti con una prolusione sul *Lifting*: la strabiliante operazione di *restauro facciale* della propria *immagine* con cui il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si era ultimamente riproposto alla curiosità degli Italiani, "un evento - sottolineò - senza precedenti nella storia politica del *Bel Paese* e destinato a fare scuola tra le *vecchie generazioni*".

Citando quello che avevano scritto alcuni giornali, il relatore informò l'assemblea che il capo del Governo era ricomparso in pubblico la sera del 22 gennaio 2004, dopo un'assenza mediatica di 30 giorni, visibilmente dimagrito, forse di sette-otto chili, stirato in viso e apparentemente ringiovanito di una decina d'anni, vale a dire - chiosò - con l'aspetto di un *cinquantottenne*. Al punto da far pronosticare al coordinatore nazionale del partito "azzurro", Sandro Bondi, che il Cavaliere avrebbe continuato a governare l'Italia *per altri trent'anni*, quindi - calcolò Lucchi - fino alla veneranda età di *98 primavere* effettive.

La cronista del *Corriere della Sera* ne aveva tratto l'impressione che Berlusconi fosse *andato a cercarsi il Van Basten della chirurgia estetica*, perché l'effetto ringiovanimento del suo *lifting* era molto evidente: il volto sembrava essere tornato quello dei manifesti elettorali del 1994, *la palpebra non cadeva più come un sipario fuori controllo, lo sguardo era vispo, l'occhio libero*; ma le rughe sulla fronte, almeno quelle, sarebbero rimaste. Ancor più levigato, il premier era apparso all'invitata del *Messaggero*, secondo cui sarebbero scomparse anche le rughe sulla fronte, oltre che le borse sotto gli occhi.

"Insomma - osservò Lucchi riciclando noti slogan pubblicitari - si è trattato di un'operazione *stira e ammira*, finalizzata a far apparire *nuovo*, a dieci anni dal-

la sua *scesa in campo*, un leader politico... *lavato con perlana*, il quale dopo essersi *fatto da sé* con un volto che a molti in tv appariva *di plastica*, e che ormai mostrava i segni del raggiungimento dell'*età di pensione*, si è *rifatto* un look da *presidente non pensionabile* con l'intervento proprio di un *mago della chirurgia plastica*".

"Un'operazione - aggiunse - a cui vanno riconosciuti anche altri intenti meritori. Il primo, è quello di contribuire a *distrarre* gli Italiani da una serie di preoccupazioni che potrebbero inutilmente deprimerli (per esempio, la condizione di *povertà* di sei milioni di concittadini segnalata dall'Istat; il coinvolgimento *gregario* del nostro Paese nelle guerre dell'Afghanistan e dell'Irak; la perdita di credibilità interna e internazionale del nostro sistema industriale e di quello bancario in seguito ai truffaldini crack della Parmalat e della Cirio; l'emarginazione dell'Italia nel contesto europeo dopo la sua esclusione dal direttorio costituito di fatto nell'Ue da Germania, Francia e Gran Bretagna), con il *diversivo* del ringiovanimento *taroccato* del leader, che fa sognare a molti la possibilità di imitarlo. Il secondo, è di educare i cittadini al superamento di pregiudizi illiberali sui *cambiamenti di faccia* dei politici rispetto a quella con cui si erano presentati agli elettori (come nel caso di un deputato eletto *senza baffi* che ad un certo punto *se ne fa un baffo*... del mandato politico ricevuto). Il terzo, è di insegnare alla *gente comune* che l'apparenza e la forma fisica contano molto più della sostanza, cioè delle idee, dei programmi e delle azioni di governo, nella *politica-spettacolo* della Seconda Repubblica".

"Un *lifting facciale*, sull'esempio del presidente del Consiglio, è quello che occorre anche alla maggior parte di noi insegnanti *di una certa età* - argomentò

Lifting

quindi il professor Lucchi - poiché abbiamo bisogno di apparire più belli e più giovani agli occhi dei nostri giovanissimi alunni, per essere più facilmente accettati da loro. Perciò, dobbiamo chiedere ai sindacati della scuola di *lanciare in orbita*, dalla prossima *piattaforma contrattuale*, le rivendicazioni del *diritto al lifting* pagato dallo Stato e di una speciale *indennità di bella presenza* (a copertura delle indispensabili spese di cosmetica, parrucchiere e visagista), tenuto conto che il *look personale* per un docente costituisce un importante strumento di lavoro".

"Peraltro, noi *prof* possiamo fin da ora adottare un *lifting verbale* che non ci costa nulla, avvalendoci di particolari accorgimenti espressivi. Per esempio, non dobbiamo mai dire *'ai miei tempi'*, perché *sono sempre i nostri tempi*: basti pensare che il presidente della Repubblica Ciampi è ancora *ai suoi tempi*, a 84 anni di età. Inoltre, è consigliabile sostituire il riferimento temporale a *'quand'ero giovane'* con formule non invecchianti del tipo *'quand'ero più giovane'* o *'quand'ero un ragazzo'*. E chi di noi ha raggiunto gli *anta* - conclude il direttore del corso di ringiovanimento - non mostri di vergognarsene, non commetta l'errore di attribuire i suoi eventuali acciacchi alla *vecchiaia*, e nel dichiarare la propria età precisi di avere *solo 40 o 50 o 60 anni*, cioè 28 o 18 o addirittura 8 in meno del *ringiovanito* capo del Governo in carica".

"Infine, molto importante è *autoconvincersi* di essere giovani, a qualunque età, perché così riesce più facile *recitare* da *giovani di spirito*. E a questo scopo può risultare utile il tipo di ginnastica mentale che il *Cavalier presidente* ha dichiarato di praticare con successo: quello della *zia Marina*, che ammirandosi ogni giorno allo specchio si dice da sola, a tu per tu, *quanto sia giovane e quanto sia bella*".

Edgar Morin e la scuola

Ad Edgar Morin, prestigiosa figura della cultura francese, sociologo, filosofo, epistemologo ed analista acuto delle problematiche del nostro tempo è stato consegnato, sabato 31 gennaio, il prestigioso premio internazionale "Nonino" per la cultura. Il premio, che prende il nome dalle *Distillerie Nonino* di Perco, è stato anche attribuito al poeta svedese Tomas Tranströmer e al fisico Marcello Cini. Ad Edgar Morin, che ha dedicato molti libri alla sociologia, alla filosofia, all'epistemologia, e alle problematiche educative ci si riferisce ogni volta per cercare, tra gli scrittori e maestri d'Oltralpe, un riferimento autorevole, per orientarci, in momenti come gli attuali in cui le certezze del passato sembrano divenire più vaghe, mentre all'orizzonte non se ne profilano di nuove.

Ultimamente, Morin, che dirige il *Centre d'Etudes Transdisciplinaires* di Parigi, ha scritto un libro, che ha aperto molte discussioni sui saperi necessari, che dovrebbero orientare la scuola di domani, (*I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, 2001) e che, in un mondo sempre più pervaso dalla globalizzazione e dalla multiculturalità, sembrano più importanti.

Morin, che è curioso osservatore dei nostri tempi ed ha dedicato alcuni saggi al cinema (*Il cinema o l'uomo immaginario*, 1982), al fenomeno del divismo (*I divi*, 1963), ai mass media (*L'industria culturale*, 1963), in un'opera recente, (*Dialogo: l'identità umana e la sfida della convivenza*' Scheiwiller, 2003) ritorna su alcuni aspetti centrali del suo pensiero e, in forma di dialogo, esprime le sue convinzioni sui temi più attuali.

Un tema importante riguarda le tecnologie, che al servizio dell'uomo, tendono ad avere il sopravvento sul suo creatore. E' evidente il riferimento ai

computer e alla televisione. Le macchine sempre più complicate esercitano un dominio sempre più sensibile sulla mentalità e sugli individui. Il lavoro tende quindi alla spersonalizzazione e alla quantificazione. Si perde, nell'uomo lo stimolo verso ciò che Morin chiama la *poesia*, la gioia del conoscere, l'espressione della creatività.

L'industria culturale allontana da quest'orizzonte i lettori sempre più sedotti da falsi miti letterari, costruiti ad arte dalle grandi catene editoriali. Solo le piccole case editrici sembrano ancora capaci di resistere. Ma per quanto tempo ancora? La televisione, da potente mezzo d'informazione e conoscenza, appare ridotta, in gran parte, alla stessa logica. Non si nota dibattito di idee, e tutto appare sotto la luce dello spettacolo permanente.

Lo spazio degli intellettuali si restringe. Morin, rispondendo ad una domanda di Marie Cristine Navarro, che lo interroga sul destino degli intellettuali, afferma: "il lavoro di riflessione e di pensiero è minacciato. Ed è minacciato dall'interno e dall'esterno. Dall'interno perché si vive in un mondo cronometrato, affrettato in cui i tempi della riflessione mancano, non c'è investimento riflessivo né in politica, né altrove, si vive giorno per giorno e si è presi dalle programmazioni. Ma è anche minacciato dall'esterno: in televisione tutte le forme di dibattito, a parte alcune trasmissioni a tarda ora, sono diventate impossibili... Quanto al libro, esso diventa una merce e il suo circuito si fa di giorno in giorno più rapido e breve... Certo ed è incoraggiante ancora oggi si pubblica qualche libro interessante, che abbraccia tutti i campi del sapere, soprattutto con le piccole case editrici. Quindi non tutto è perduto, ma tutto è

Zoom

di Elio Calabresi

sempre più marginalizzato".

Secondo Morin occorre ricongiungere in una sintesi più ampia le nostre conoscenze, perché divengano meno specialistiche e parcellizzate. La cultura, che dovrebbe essere multidimensionale, appare frammentata dall'organizzazione stessa della conoscenza e quindi i saperi che collegati permetterebbero la conoscenza della conoscenza appaiono disgiunti. Le distinzioni disciplinari ancora vigenti e troppo rigide hanno contribuito a questo risultato.

Quali riflessi hanno le idee di Morin per l'educazione? Secondo Morin è fondamentale il rapporto tra le discipline senza perdere di vista l'unitarietà della conoscenza. Dal suo lavoro sul metodo scaturiscono molte conseguenze sulla valutazione dell'insegnamento "ove spesso è dimenticato il problema fondamentale: la condizione umana. Molte cose che si dovrebbero insegnare, non s'insegnano affatto. Bisogna insegnare la conoscenza della conoscenza, la condizione planetaria. Insegnare l'incertezza, il destino umano. Per pensare localmente e padroneggiare discipline particolari si deve pensare globalmente, avere la padronanza del contesto generale. Solo un pensiero che unisce e interconnette aiuta a comprendere".

Il pensiero di Morin nell'intuire una palinogenesi cognitiva della società futura sembra invocare con fede che il paradigma dell'educazione permanente trovi nella scuola un alleato indispensabile, ma non si tratta di una sfida da poco, è in gioco, infatti, la stessa sopravvivenza umana. Alle sfide della storia, della tecnocrazia, della globalizzazione, dell'interculturalità occorre rispondere con rinnovata saggezza, ricca di consapevolezza etica.

SOMMARIO

- 3 ● Accordo mobilità a.s. 2004/2005
- 15 ● All. B - Domanda di trasferimento per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola dei ruoli provinciali A.s. 2004/2005
- 17 ● All. C - Domanda di passaggio di profilo per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola - A.s. 2004/2005
- 21 ● Guida ai trasferimenti personale educativo di Sebastiano Calogero
- 21 ● Contributi scuole non statali di Emilio Grasso
- 22 ● Guida ai trasferimenti personale Ata di Sebastiano Calogero
- 23 ● All. E - Tabella valutazione titoli personale Ata
- 24 ● All. F - Ordine operazioni personale Ata
- 24 ● Liquidazione pensione di inabilità
- 25 ● All. B/1 - Istruzioni per la compilazione della domanda di trasferimento del personale Ata dei ruoli provinciali
- 25 ● All. D - Dichiarazione dell'anzianità di servizio per il personale Ata
- 27 ● All. A - Tabella di corrispondenza profili professionali
- 27 ● All. E - Dichiarazione di servizio continuativo
- 28 ● All. C/1 - Istruzioni per la compilazione della domanda di passaggio di profilo del personale Ata
- 29 ● A domanda risponde... di Vito Cardella
- 31 ● Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 42 • Abbonamento estero europeo (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 80 • Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 4/2/2004

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali